

## Graffiti

### Il ritorno del re dei confessori

Uscito negli Stati Uniti nel 1981 e tradotto nel 1982 da Rizzoli, il re dei confessori di **Thomas Hoving** ebbe al suo apparire un effetto dirompente. Presentato come «Lo straordinario racconto verità del direttore del Metropolitan Museum di New York (Hoving lo fu da 1967 al 1977, Ndr) sui misteri e gli intrighi dei furti d'arte su commissione», il libro narra la retroscena, non sempre edificanti, dell'acquisizione da parte del Met della cosiddetta «Cloisters Cross», una croce medievale scolpita in avorio, «l'opera d'arte più incredibile che avessi mai incontrato», a detta di Hoving. Quel racconto torna ora in una nuova traduzione (di Dora Di Marco) presso la casa editrice **Nutrimenti** (454 pp., € 22,00). Intorno al narratore un turbinio di altri direttori di grandi musei, studiosi, restauratori, ma anche di loschi personaggi. Proponiamo qui il «cammeo» che Hoving riserva **Erich Steingraber**, lo storico dell'arte tedesco già direttore del Germanisches National Museum di Norimberga e delle Bayerische Staatsgemäldesammlungen di Monaco scomparso lo scorso febbraio. «Osservare Steingraber che si avvicinava a un'opera d'arte era un'esperienza emozionante. Sembrava dapprima girare intorno all'oggetto, come un

animale in agguato. Ispezionava il pezzo davanti a lui per diversi istanti senza toccarlo, per assicurarsi che nulla fosse fragile o incollato.[...]. Con un gesto rapido e sicuro, Steingraber afferrava l'oggetto quasi all'improvviso. Lo teneva lontano dal volto, poi lo portava vicino, girandolo completamente su se stesso, capovolgendolo, guardandolo più volte sotto la base e all'interno. Lo fissava senza fare un commento. Alla fine, le parole gli scivolavano fuori dalla linea sottile della bocca in una specie di litanìa, accumulando velocità: "Bello", "Grandioso", "Spezial, nicht wahr?", e presto le parole nicht wahr – "non è vero?" – iniziavano a dominare le sue affermazioni. Erich riposava con grazia l'oggetto sul tavolo, si voltava verso di me con gli occhi che brillavano di piacere, e diceva: "Tom, un pezzo eccellente! [...]. Un esemplare davvero sorprendente di smalto marrone, nicht wahr?". E poi si lanciava in una descrizione dotta e affascinante di come un'insolita sostanza come lo "smalto marrone" fosse stata fabbricata durante il Medioevo, completandola con statistiche sulle temperature richieste nel forno per riscaldare e produrre lo smalto. Steingraber non si teneva mai per sé quello che pensava». ■ **Thomas Hoving**

© Riproduzione riservata

